

Martedì 27 aprile 1937

# Bernardino Molinari all'Adriano

Che bel programma ha diretto ieri all'Adriano Bernardino Molinari! Quanta polpa e come sostanzioso; a cominciare dall'oratorio di Carissimi *La figlia di Jefte*, per soli coro e orchestra! Molinari, con la sua direzione piena di equilibrio e calore contenuto, ha reso palese lo spirito drammatico, seppure disadorno di questa musica a pareti lisce. *La figlia di Jefte* da molto tempo non si eseguiva a Roma: essa è apparsa quanto mai viva e attuale per quel suo sapersi esprimere in lingua semplice e piana, dominata tutta da un fervore commosso e nobilissimo. Il tenore Ettore Parmeggiani è stato magnifico interprete della sua parte, e per bellezza di voce e per qualità di accenti. La soprano Any Helm Sbisà è stata anche lei molto appropriata e ha avuto momenti felicissimi. Gustavo Gallo e Bruno Sbalchiero compivano degnamente il quartetto dei solisti, ai quali il coro, istruito dal maestro Bonaventura Somma in modo davvero superiore, ha dato luce col suo canto intonato, fuso e pieno di colore.

Il pubblico ha poi festeggiato Francesco Cilea chiamandolo ripetutamente al podio per la sua *Piccola Suite*, per orchestra (*Danza*, *Notturnino*, *Alla marcia*). Particolarmente è stato apprezzato il *Notturnino* dove gli strumentini, cui è affidata la linea melodica, respirano in un'aura poetica aperta dall'accompagnamento del resto dell'orchestra, regolata da mano maestra.

Chiudeva la prima parte del programma il meraviglioso *Concerto di Brandemburgo n. 2*, per tromba, violino, oboe, flauto e orchestra d'archi di Bach. Dei sei *Concerti di Brandemburgo* questo è certo il più difficoltoso, poiché è raro avere a disposizione una tromba solista che sappia sostenere sino in fondo la sua parte che si muove assai spesso nel registro più acuto. La tromba solista della nostra orchestra, Umberto Semproni, ha reso possibile l'esecuzione vincendone tutte le difficoltà con una bravura e un senso musicale cui è doveroso rendere omaggio. Remy Principe, Riccardo Scozzi, Renato Paci hanno gareggiato in destrezza col loro compagno, sorretti dalla vigile mano di Bernardino Molinari.

Eccoci al racconto e morte di Sigfrido — marcia funebre — olocausto di Brunilde del *Crepuscolo degli Dei* di Wagner. Questa fatata scenotecnica musicale che vive la sua poetica nell'oltrecielo della grande arte ha ricevuto per intero da Molinari i suoi accenti e i suoi valori. Anche qui Ettore Parmeggiani ha inciso con eloquenza e senso di stile i segni del suo canto insieme con la soprano Any Helm Sbisà che ha dato alta prova dei suoi mezzi vocali e musicali. Il pubblico alla fine del concerto è scattato in acclamazioni a Molinari, superbo interprete della musica wagneriana.

Vice